

# PASSEGGIARE IN FERROVIA...



Che la ferrovia fosse la scorciatoia per chi non ha i soldi per pagarsi il *matatu*, il taxi collettivo già lo sapevi, ma che attorno a questa ci fosse un piccolo microcosmo è stata una sorpresa anche per me. E già fin d'ora mi scuso se questo racconto sarà un po' più crudo del solito.

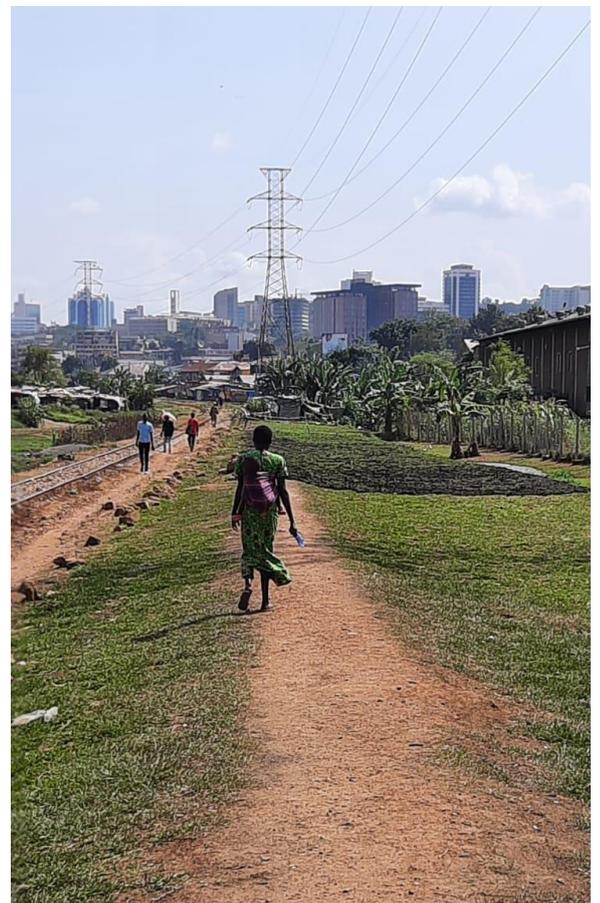
Scendendo da Mbuya e Bugoloobi verso la città, camminando sulla strada e attraversato il passaggio a livello oltremodo sgangherato, mentre la ferrovia fa una curva noi continuiamo a dritto costeggiando i vivai di piante irrigati a mano dall'abbondante acqua del canale di scolo. Si oltrepassa l'impianto di purificazione liquami, con dei profumi che non ti dico, e a un certo punto invece di continuare per Old Portbell Rd, costeggiata di edifici, si scende a valle. E ti assicuro che si ha proprio l'impressione di scendere, di lasciare il caos del traffico verso il silenzio. E così, invece di attraversarla nuovamente, si imbecca il chilometro di ferrovia che porta poi velocemente alla stazione ferroviaria, edificio tuttora esistente anche se ormai da tempo immemorabile inutilizzato visto che la ferrovia fa soltanto servizio cargo e solo sporadicamente la navetta allo stadio di Namboole quando c'è qualche partita... Questo binario unico è la ferrovia Kampala Mombasa, cioè il nostro collegamento con l'oceano indiano e con le industrie keniane da cui dipendiamo in buona parte.

Mentre inizio a scendere non mi perdo i commenti

della gente assolutamente perplessa da questo *muzungu* che imbecca la ferrovia. Com'è che non ha i soldi (60 cent) per il taxi? lo stesso non avendo fatto questo percorso da anni ormai mi sentivo un po' a disagio per tutti questi occhi puntati su di me. Avendolo fatto poi per due volte consecutive in due giorni, già mi sentivo ... di casa. La gente non sapeva naturalmente che per me questo fosse un modo per avere uno spaccato della vita della povera gente e magari anche per qualche incontro interessante.

Il binario è abbastanza stretto, visto che gli inglesi han costruito tutte le ferrovie dell'Africa orientale a scartamento ridotto, il che è una causa aggiuntiva dei frequenti deragliamenti di un treno che procede forse a 30 km all'ora. Il primo tratto di ferrovia è in discesa che dà ancora di più l'impressione di sprofondare. Ai lati di questo sentiero su cui la gente cammina, però, c'è un ampio spazio sia verso il canale, Nakivubo Channel, a sud sia verso gli alti muri delle industrie a nord.

Tutto attorno grandeggiano enormi mucchi di spazzatura. Ciò che sapevo è che la ferrovia fosse soprattutto il *back yard* del grande mattatoio di Kampala, ben visibile (e odorabile) anche dalla strada principale. Qui arrivano continuamente camion carichi di bestiame che viene racchiuso in piccoli recinti in attesa d'essere macellato. Tutto questo nella zona industriale, ma praticamente quasi in centro



quasi in centro

città! Adiacente al macello c'è la moderna industria che taglia la carne in modo più o meno europeo, mentre in genere al mercato si portano intere carcasse poi spaccate col machete.

Naturalmente ovunque ci sono nugoli di uccelli spazzini, grandi avvoltoi ed enormi marabù, che volteggiano, che si adagiano sui tetti e sugli alberi (quanta attenzione a passarci sotto per evitare le cacche che ti affogano) e quasi in mezzo alla gente. L'odore prevalente è quello del letame ma anche quello acre delle corna bruciate. Meno male che dall'altra parte di Portbell Rd c'è la BAT (industria del tabacco) che ogni tanto rilascia un finalmente gradevole e rinfrescante aroma. Però mai avrei immaginato ciò che accade dall'altra parte, quella appunto della ferrovia. È stata per me l'occasione di conoscere in autentico microcosmo.



A parte le mucche e capre al pascolo e i marabù alti quasi come una persona che quasi non si spostano neppure al passaggio grandi mucchi di spazzatura, ecco ... la mia prima sorpresa. Interi tratti della ferrovia scorrono in mezzo a bei pratini all'inglese; da non credere. Son poi riuscito a capire il perché...

Il terreno è certamente molto fertile, adibito anche a piccoli orti dalla gente che abita questa zona sotto rifugi improvvisati. Si tratta di terreno di sottile polvere nera che evidentemente è la cenere delle corna bruciate e tenendo conto delle corna maestose delle nostre mucche locali, non c'è da stupirsi che ce ne siano intere montagne. Ma ci son anche persone che spandono quello che evidentemente è il contenuto dello stomaco e dell'intestino degli animali. Se l'odore te lo lascio immaginare, puoi anche indovinare quanto il terreno ne tragga giovamento. Tante persone, a mezzo metro dalla ferrovia, piantano in questo suolo ricchissimo le piante del tappeto erboso, contribuendo così a costruire un piacevolissimo e ordinato giardino in mezzo a tanto squallore. Anche perché appena questo cresce viene arrotolato e venduto, cosicché è anche tosato alla perfezione. Che inattesa e rilassante vista! La fantasia della gente povera non ha limiti ed è proprio vero che dal letame nascono i fiori!



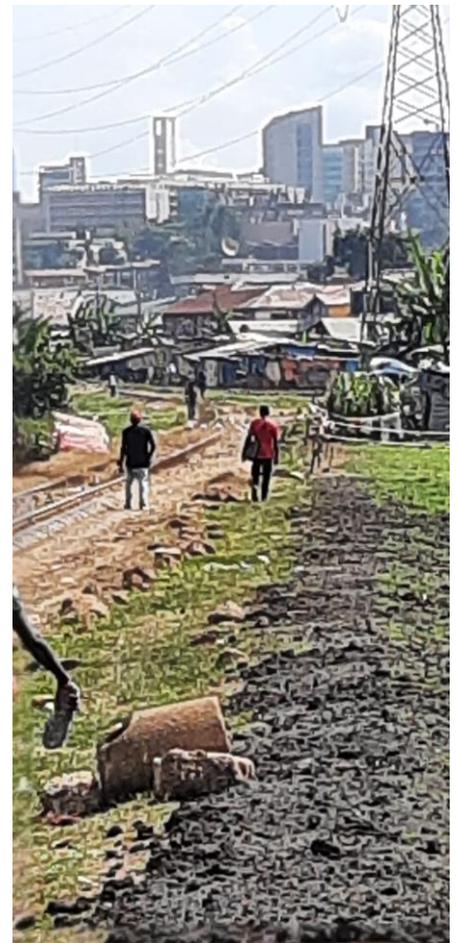
Purtroppo invece, a ridosso della stretta apertura del retro del macello, la realtà è molto diversa... Vi si è sviluppato un mercato evidentemente ad uso delle centinaia di persone che ogni giorno viaggiano sui camion con gli animali. Evidentemente i bagni che costruiti a fianco della strada non son sufficienti e così lungo il nudo muro di cinta è praticamente un bagno a cielo aperto, mentre i canali che portano via l'acqua di scolo servono da improvvisati lavatoi con tanta gente praticamente costretta a lavarsi allo scoperto.

Il mercato si sviluppa con improvvisati ripari ai due lati della ferrovia ma ho ritenuto veramente inopportuno recarmici. Penso che la mia presenza non sarebbe stata assolutamente gradita. Né era consigliabile fare delle foto. Ma proprio a ridosso della ferrovia ho trovato un'altra cosa incredibile: gruppi di donne che lavorano gli scarti della macellazione, le zampe e le teste, fracassandole con ogni possibile pezzo di ferro per staccare la carne poi fatta bollire. E l'odore non era esattamente quello di un buon brodo. Alcune teste e zampe son messe a cuocere intere sulla brace. Ho così visto secchi con incredibili mucchi di mascelle e denti dei quali... ignoro l'uso. Evidentemente chi fornisce tanta carne ai mercati e alla gente di Kampala si accontenta di cibarsi di questi semplici tagli...

Per fortuna verso il grande canale è stato ritagliato un grande campo da calcio, vista senz'altro più piacevole, che ho attraversato facendo anche finta di dare qualche calcio tra gli applausi della gente...

Mentre si cammina si decide se camminare dentro i binari o a lato di questi. Il problema è che il punto centrale di questo microcosmo, i binari appunto, diventano anche il luogo per scaricare la spazzatura delle cucine e soprattutto i rottami, vetri e ceramica, per cui occorre davvero stare attenti. Spesso è inevitabile percorrere i sentieri a lato dei binari che però fungono anche da pista per i *bodaboda*, le mototaxi, e i carretti. E allora ... meglio fermarsi per non essere travolti. Per fortuna qui nessuno ha fretta e sembra che il tempo si sia fermato. Tra l'altro in questo ampio spazio i suoni si disperdono e così c'è una stridente diversità tra il caos della strada e la quiete della ferrovia. Qui si incontrano compagni di viaggio di tutti i tipi: donne soprattutto, con le borse delle verdure per casa e coi bambini sulla schiena e per la mano. Spesso che chiacchierano e ridono assieme ad altre donne. Ma anche donne eleganti e coi capelli ben acconciati e così anche uomini, e giovani. Tutti che non mancano di gettare uno sguardo incuriosito sul sottoscritto che ha altro a cui pensare, cercando di non fare rovinose cadute dall'esito incerto.

In lontananza intravedo i grattacieli di Kampala e alla fine di questo avventuroso cammino, tornati sulla strada e attraversato il passaggio a livello si torna al mondo consueto senza neanche immaginare cosa ci sia alle tue spalle. Già avvicinandosi alla strada si inizia gradualmente a riascoltare il familiare e tutt'altro che piacevole infernale frastuono del traffico di Kampala. La stazione è ormai a qualche centinaio di metri. Ma il treno, dirai tu? Beh non è che ne passino poi tanti e in ogni caso fanno fischiando tutto il percorso fin dalla periferia della città così che al suo passaggio c'è tutto il tempo per tirarsi da parte in sicurezza. Non occorre neanche scostarsi più di tanto visto che tanto procede a passo d'uomo e che, anche se traballa, non dovrebbe deragliare sul rettilineo. E si deve poi comunque fermare prima di attraversare le strade per evitare di fare strage... Capita anche che ogni tanto si perda qualche vagone che si vede parcheggiato sull'unico binario, ma non ho la minima idea di come questi poi vengano recuperati. Magari... sarà il soggetto della prossima spedizione!



P. Maurizio Otit

